

D'Ambra (Federalberghi) e Carriero (Regina Isabella): meno italiani, puntiamo sugli stranieri

Un segno dei tempi, che rende l'idea della "strana" stagione turistica sull'isola d'Ischia, è l'incremento del walk in . Il termine inglese indica il fenomeno dei clienti che si presentano in albergo senza prenotazione: arrivano non attesi, spesso chiedono di ispezionare le camere, si informano sui prezzi e, poi, decidono se fermarsi o continuare l'istruttoria in loco. Una prassi ritenuta quasi normale nelle grandi città, ma difficilmente spiegabile in un'isola, cioè non una destinazione di passaggio, ma un luogo al quale si approda dopo un viaggio di un'ora in aliscafo.

Cosa è successo? «Se fino all'anno scorso — racconta Benedetta De Cristofaro, giovane manager dell'hotel La Madonnina di Casamicciola Terme — le richieste estemporanee erano la conseguenza di cattive esperienze in altre strutture isolane, quest'anno il fenomeno ha assunto ben altro rilievo. Soprattutto nel corso dei primi mesi della stagione turistica abbiamo registrato un numero molto elevato, rispetto al passato, di potenziali clienti in cerca di sistemazione. Penso che il fenomeno sia da mettere in correlazione con la tragica frana del novembre scorso che ha spinto molte persone a sincerarsi personalmente della situazione. Oggi gli arrivi a sorpresa si sono ridotti, ma non azzerati». E alla frana maledetta molti operatori, almeno in parte, attribuiscono il non trascurabile calo di presenze, riscontrabile solo con rilevamenti a campione presso gli alberghi, rispetto al 2022.

Che, a differenza di quanto avviene in Penisola sorrentina, in Costiera amalfitana e a Capri, l'appeal della destinazione sia leggermente appannato lo testimonia anche una politica dei prezzi in taluni casi da saldi di fine stagione, proprio mentre la stagione entra nella fase più calda. Basta effettuare una semplice ricerca su Internet per scoprire offerte a prezzi stracciati. Come definire altrimenti la promozione di un hotel a cinque stelle che a cavallo di luglio e agosto propone un pacchetto di sette notti, con la mezza pensione e l'aliscafo gratis, a 630 euro per persona?

A fornire un'utile chiave di lettura dell'attuale situazione provvede Giancarlo Carriero, il patron dell'Hotel Regina Isabella di Lacco Ameno. «Come sempre — premette — non si può generalizzare. Il calo di presenze sull'isola riguarda in particolare la clientela italiana. Allo stesso tempo si assiste a un aumento degli stranieri. Che spiegazione dare? Probabilmente, con la percezione della fine della pandemia è tornata in tutto il mondo la voglia di viaggiare. Così, come gli italiani hanno ritrovato lo slancio per andare all'estero anche gli stranieri si sono riappropriati del gusto di allontanarsi da casa. Sicché chi, come noi, ha svolto negli scorsi anni un'intensa attività di comunicazione all'estero, riesce ora a compensare la diminuzione degli ospiti italiani. Viceversa, chi si è concentrato prevalentemente sul mercato interno oggi si trova in difficoltà ed è costretto ad abbassare i prezzi».

Luca D'Ambra, presidente di Federalberghi Ischia a Procida, conferma la complessità dell'offerta turistica. «Non tutti gli operatori — sostiene l'imprenditore — hanno avuto la capacità di aggiornarsi per reggere le nuove sfide del mercato. Ormai si deve puntare ad allargare la quota di ospiti internazionali, attualmente intorno al 30 per cento. Gli stranieri hanno una capacità di spesa sicuramente maggiore. Ma per intercettarli è necessario essere sempre più competitivi. L'isola è di fronte a un bivio. E non tutti l'hanno capito. Non a caso, negli scorsi mesi, proprio per nostra iniziativa, le strutture a cinque stelle hanno partecipato a tutte le fiere internazionali del lusso. Qualche segnale si inizia a vedere. Sempre più spesso Ischia si aggancia come ultima tappa a un tour che comprende già Penisola, Costiera e Capri».

In questa settimana, e, a maggior ragione nella prossima, nella quale si festeggia la patrona Sant'Anna, si viaggia comunque verso il pienone. In ogni caso, riempire le strutture ricettive non è semplice. La capacità di accoglienza dell'Isola verde è complessivamente di 25 mila posti letto in albergo. «Il guaio è — denuncia D'Ambra — che non si riesce a quantificare l'entità del segmento extralberghiero. A noi risulta che su Internet siano in offerta almeno 1.800 abitazioni. Vorremmo poter disporre di dati più precisi e soprattutto avere la

certezza che tutte le attività contribuiscano a incrementare il gettito fiscale». Naturalmente, poter disporre di dati aggiornati sui flussi turistici aiuterebbe non solo alla comprensione della situazione in tempo reale, ma anche ad effettuare eventuali correzioni di rotta in corso d'opera. «Ormai da alcuni mesi — rivela D'Ambra — abbiamo chiesto alla Regione di stipulare un accordo quadro con un'agenzia di analisi dei dati, sul modello di quanto già è avvenuto in Toscana. Ci hanno detto di essere d'accordo, ma vorremmo che si passasse alla fase operativa».